STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2015

Società di capitali

Enti non commerciali

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Indice

SOCIETÀ DI CAPITALI

Premessa 3

Numero società di capitali dichiaranti 3

Reddito e perdite fiscali dichiarate 7

La base imponibile e l'imposta dichiarata 9

Agevolazione Patent box (L. 190/2014) e Super-ammortamento (L. 208/2015) 12

ACE (Aiuto crescita economica) 14

Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir 17

Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica 19

Crediti d'imposta: Guidi-Padoan e Art-Bonus 23

Consolidato 24

ENTI NON COMMERCIALI

Premessa 27

Numero e tipologia dei dichiaranti 28

Determinazione del reddito e dell'imposta 33

Analisi del reddito e dell'imposta 36

Onlus 36

Società di capitali

Premessa

Nel 2015 si assiste ad una ripresa del Pil[1] rispetto all'anno precedente (+1,9% in termini nominali e +1,0% in termini reali).

Il tasso di natalità netta[2] delle imprese sta tornando ai livelli osservati prima della crisi e a tale andamento ha contribuito la forte diminuzione della mortalità delle imprese.

Occorre considerare che i dati fiscali tengono conto anche delle società di capitali il cui anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2015 si verifica nel corso del 2016.

Numero società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2015 le dichiarazioni delle Società di capitali sono state 1.146.097, con una numerosità in crescita rispetto all'anno precedente (+2,1% rispetto al 2014).

Circa il 9% delle società risulta in fallimento, liquidazione o estinta[3] ed in particolare quelle in liquidazione risultano in leggero calo (-0,4%) mentre quelle in fallimento sono cresciute del 3,3% rispetto al 2014. I settori maggiormente interessati da fallimenti sono: "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (23,6%), "manifatturiero" (22,5%), e "costruzioni" (19,7%). Se si considera l'incidenza dei fallimenti rispetto al totale delle società che operano nelle singole sezioni di attività emerge che generalmente la percentuale non supera l'1% ad eccezione di alcune sezioni quali: 'attività manifatturiere' (1,3%) e 'trasporto e magazzinaggio' (1,1%).

[1] La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2017 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito http://www.istat.it/. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

[2] Cfr. Relazione annuale 2015 Banca d'Italia al paragrafo 'Le imprese'.

[3] Si ricorda che l'informazione sullo stato della società è riferita all'anno di presentazione della dichiarazione e non al periodo d'imposta di riferimento.

CARATTERISTICHE DEI CONTRIBUENTI PER STATO ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE

STATO	Numero dichiarazioni			
	2013	2014	2015	*var % 2015-2014*
Societa' o Assoc. in attivita'	1.003.098	1.021.422	1.045.341	*2,34*
Societa' o Assoc. in liquidazione	81.609	80.925	80.619	*-0,38*
Societa' o Assoc. in fallimento	7.584	7.949	8.209	*3,27*
Societa' o Assoc. estinta	12.584	11.919	11.928	*0,08*
TOTALE	**1.104.875**	**1.122.215**	**1.146.097**	***2,13***

La distribuzione territoriale consente di apprezzare un generale incremento dei dichiaranti che appare più accentuato nelle zone meridionali (+3,8%), Isole (+2,8%) e zone centrali (+2,2%).

GRAF. 2 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA

La tabella seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a." scesa al 2,7% e l'incremento dell'incidenza percentuale delle S.r.l. (88,2%).

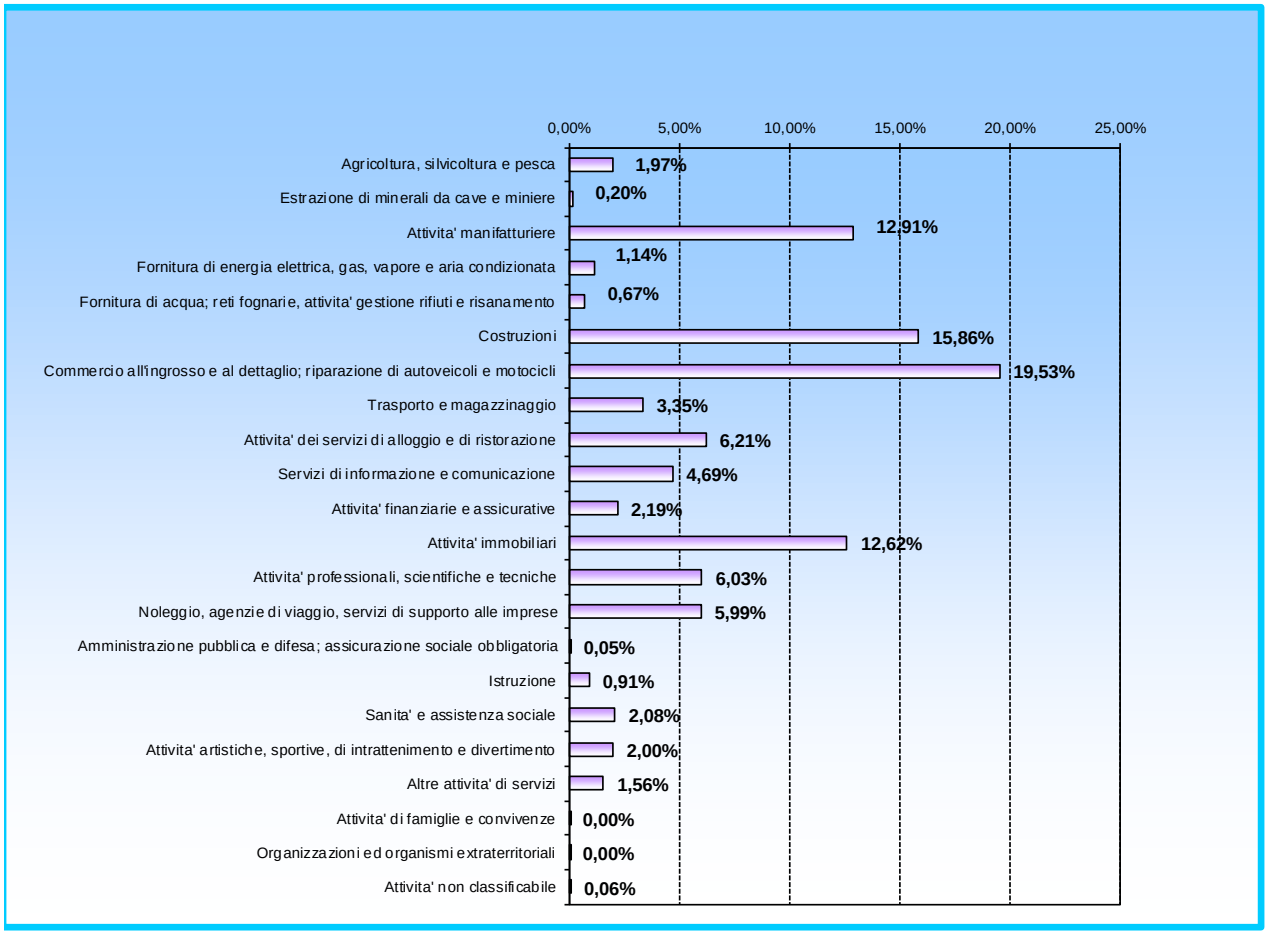
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

	2013	2014	2015
S.p.a	3,1	2,9	2,7
S.r.l	87,5	87,8	88,2
Cooperative	7,2	7,1	6,9
Altro	2,2	2,2	2,2
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Da un'analisi per attività economica, si nota che circa il 61% delle società di capitali opera in quattro settori: commercio (19,5%), costruzioni (15,9%), attività manifatturiere (12,9%) e immobiliari (12,6%).

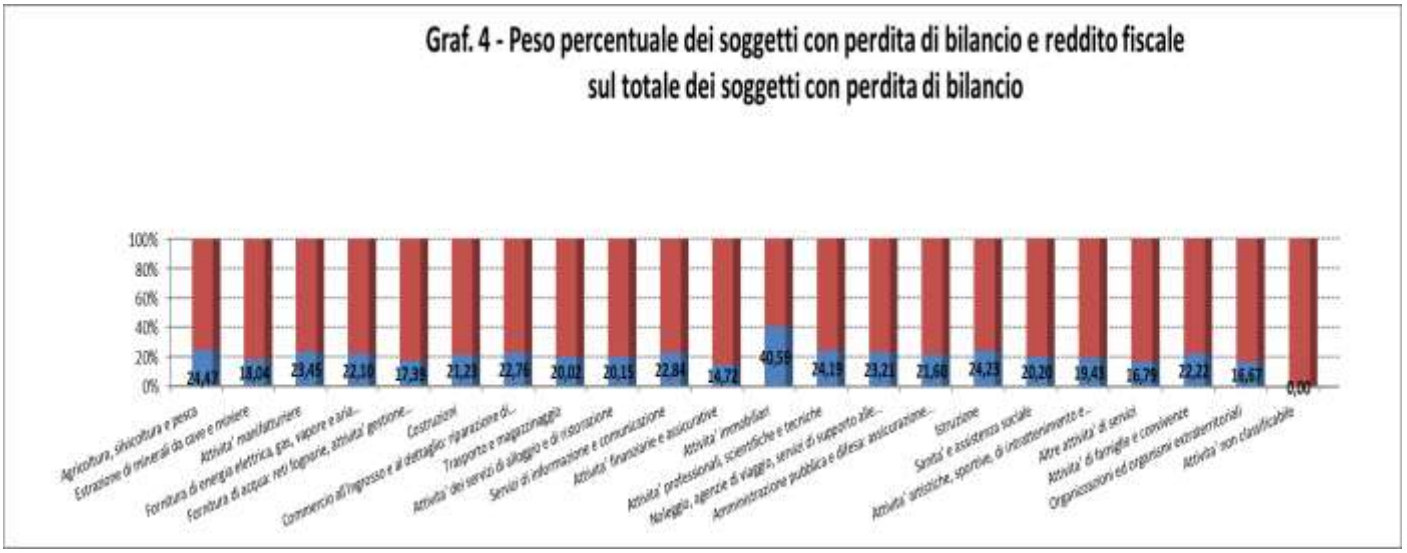
Dal confronto con l'anno precedente emerge che l'incremento delle società si concentra nei settori: "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+8,5%), "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+5,0%) e "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+2,9%). Di converso si assiste ad una contrazione dei soggetti nel settore "costruzioni" (-0,6%).

GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 63% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali mentre il 31% dichiara una perdita; se si considera invece il risultato civilistico i soggetti che hanno un utile da bilancio sono pari al 55% del totale mentre quelli che hanno una perdita da bilancio rappresentano il 39% del totale. La diversa ripartizione percentuale evidenzia l'incidenza delle variazioni fiscali di segno positivo sulla determinazione del reddito fiscale; in particolare nell'ambito delle società con perdita di bilancio, il 25% dei soggetti (pari a oltre 109.000 unità), per effetto delle variazioni in aumento di natura fiscale passa ad un reddito imponibile Ires; tale percentuale sale al 40% nel settore immobiliare. Si sottolinea che i soggetti con reddito fiscale registrano un incremento del 4,8% rispetto all'anno precedente mentre quelli in perdita fiscale diminuiscono del 4,3%.



I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 49% al Nord e per il 26% al Sud e Isole, per i soggetti con perdita le percentuali diventano rispettivamente 45% e 28%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA
TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa			Perdita d'impresa		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	312.702	206.279	73.142.380	354,58	94.479	20.327.335	215,15
nord est	220.397	146.495	36.334.951	248,03	65.837	9.995.194	151,82
centro	289.227	176.008	38.708.123	219,92	93.551	15.897.517	169,93
sud	228.710	136.775	10.657.342	77,92	69.951	4.172.422	59,65
isole	95.061	53.571	3.781.626	70,59	31.121	2.013.408	64,70
TOTALE	**1.146.097**	**719.128**	**162.624.422**	**226,14**	**354.939**	**52.405.876**	**147,65**

Ammontare e media in migliaia di euro

Il reddito fiscale dichiarato, pari a 162,6 miliardi di euro, subisce un incremento (+4,7%) che risulta maggiore nelle regioni del Nord-ovest (+6,0%). Tale incremento è imputabile prevalentemente al settore manifatturiero il cui reddito fiscale passa da 42,4 miliardi di euro a 48,6 miliardi di euro (+14,8% rispetto al 2014) ed al settore 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' che passa da 20,2 miliardi di euro a 23,8 miliardi di euro (+17,5%). Invece l'ammontare della perdita fiscale, pari a 52,4 miliardi di euro, subisce un incremento del 4,8% a fronte di una riduzione dei soggetti pari al 4,3%.

Tra gli oneri deducibili ai fini Ires è compreso il 100% dell'Irap riferita al costo del personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. N. 446/97. Dalle dichiarazioni 2015 risulta un ammontare di 2,2 miliardi di euro di Irap dedotta da oltre 242.600 soggetti, in forte riduzione rispetto al 2014 (-71%) per effetto delle novità normative in ambito Irap, introdotte con la Legge di Stabilità 2015 che prevedono l'integrale deduzione delle spese relative al personale dipendente impiegato con contratto a tempo indeterminato. Pertanto la deduzione ai fini Ires dell'Irap afferente il personale dipendente si riferisce soltanto alle altre tipologie contrattuali. Inoltre, nel 2015, la deduzione parziale dal reddito d'impresa dell'IMU versata per gli immobili strumentali è stata utilizzata da oltre 122.500 soggetti per un ammontare di 702 milioni di euro, in diminuzione del 13,4% rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi dei soli soggetti in continuità di esercizio[4] si rileva che il reddito medio, pari a 236 mila euro, in linea con l'anno precedente, è superiore del 4,4% rispetto a quello totale (pari a 226 mila

[4] Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo il 1.1 o che l'hanno chiusa prima del 31.12.

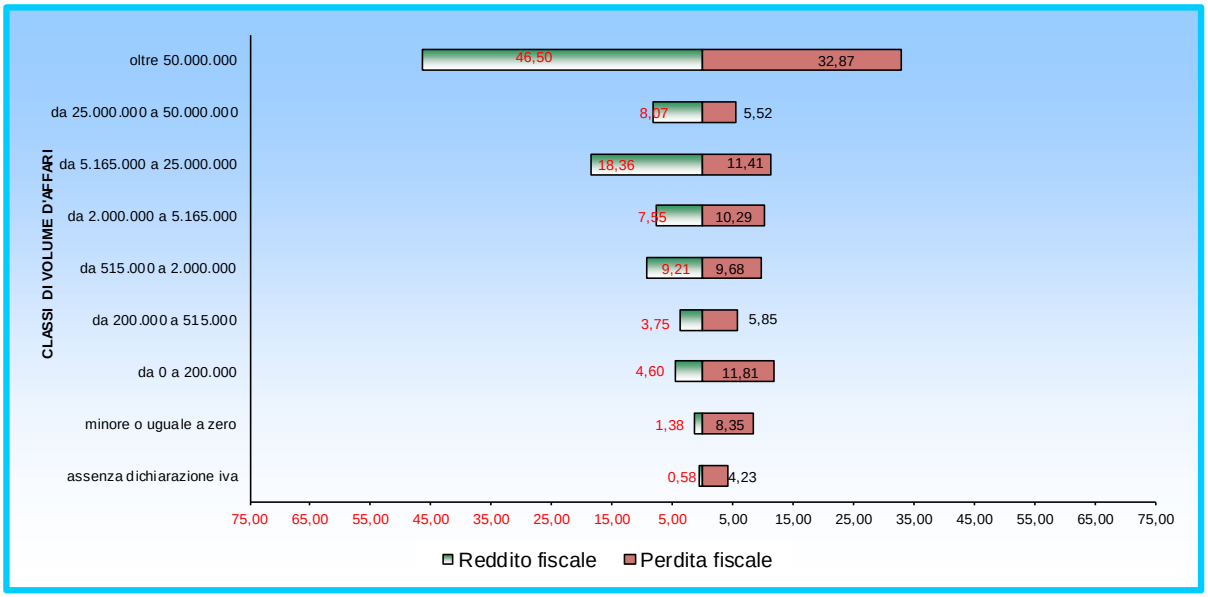
euro), mentre la perdita media, pari a 149 mila euro, supera dell'1,2% quella totale (pari a 148 mila euro).

Osservando il grafico 5 è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (47%) e la maggiore quota delle perdite (33%).

Rispetto all'anno precedente nella classe più alta di volume d'affari si osserva un incremento di 6 punti percentuali della perdita fiscale.

Va precisato che nella classe 'assenza di dichiarazione Iva' sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore delle attività finanziarie ed assicurative).

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



La base imponibile e l'imposta dichiarata

Base imponibile

Nel 2015 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile[5] di 125,5 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2014). Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Unico e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto un incremento dell'imponibile dell'1,5% rispetto al 2014; tale incremento ha interessato prevalentemente il settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+13,0%) e il 'manifatturiero' (+10,1%). Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad un incremento del 4,2% rispetto al 2014 passando da 45,2 miliardi di euro a 47,1 miliardi di euro. L'incremento è imputabile prevalentemente al settore "commercio all'ingrosso e dettaglio" (il cui valore rispetto al 2014 passa da 5,6 miliardi di euro a 8,1 miliardi di euro).

Imposta

Nel 2015 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta è pari al 57,9%, in crescita rispetto all'anno precedente; il rimanente 42,1%[6] non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA

	2013	2014	2015
società di capitali ed enti	1.104.875	1.122.215	1.146.097
di cui dichiarazioni con Ires	628.017	635.956	663.539
- in % del totale società ed enti	*56,8*	*56,7*	*57,9*

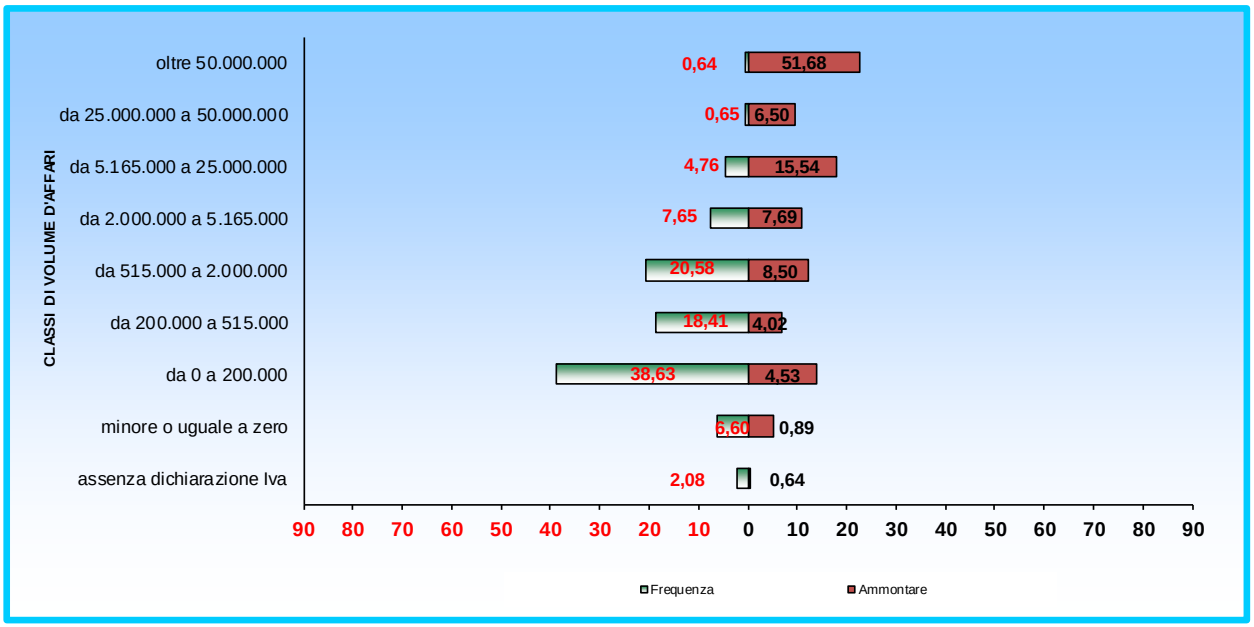
Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a circa 21,4 miliardi di euro (+1,4% rispetto al 2014), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di circa 13,0 miliardi di euro (+4,8% rispetto al

[5] Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.
[6] Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

2014); l'incremento è imputabile prevalentemente al settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+22,2%) e al settore "manifatturiero" (+12,0%).

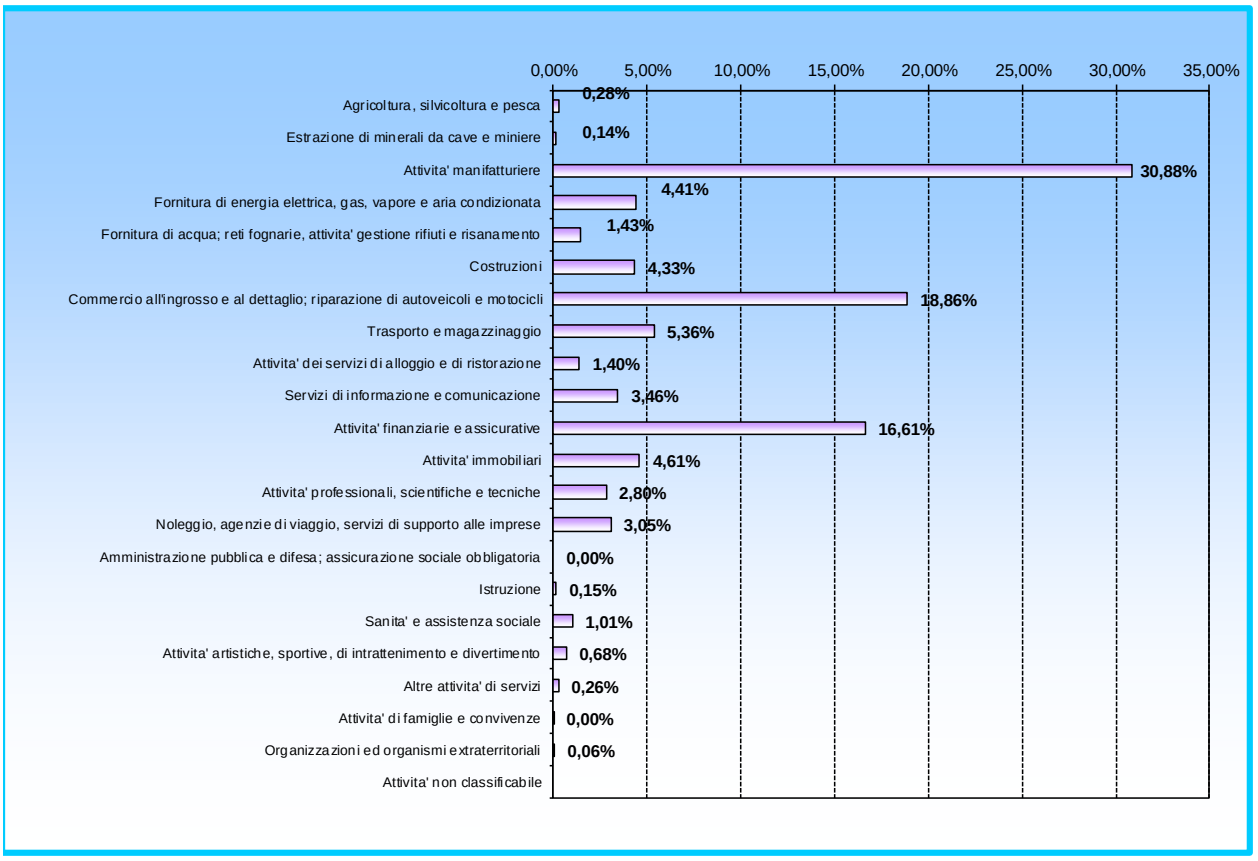
Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano oltre la metà dell'imposta netta (51,7%).

GRAF. 6 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Oltre il 66% dell'imposta proviene da tre settori di attività: 'manifatturiero' (30,9%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (18,9%) e 'attività finanziarie e assicurative' (16,6%).

GRAF. 7 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'

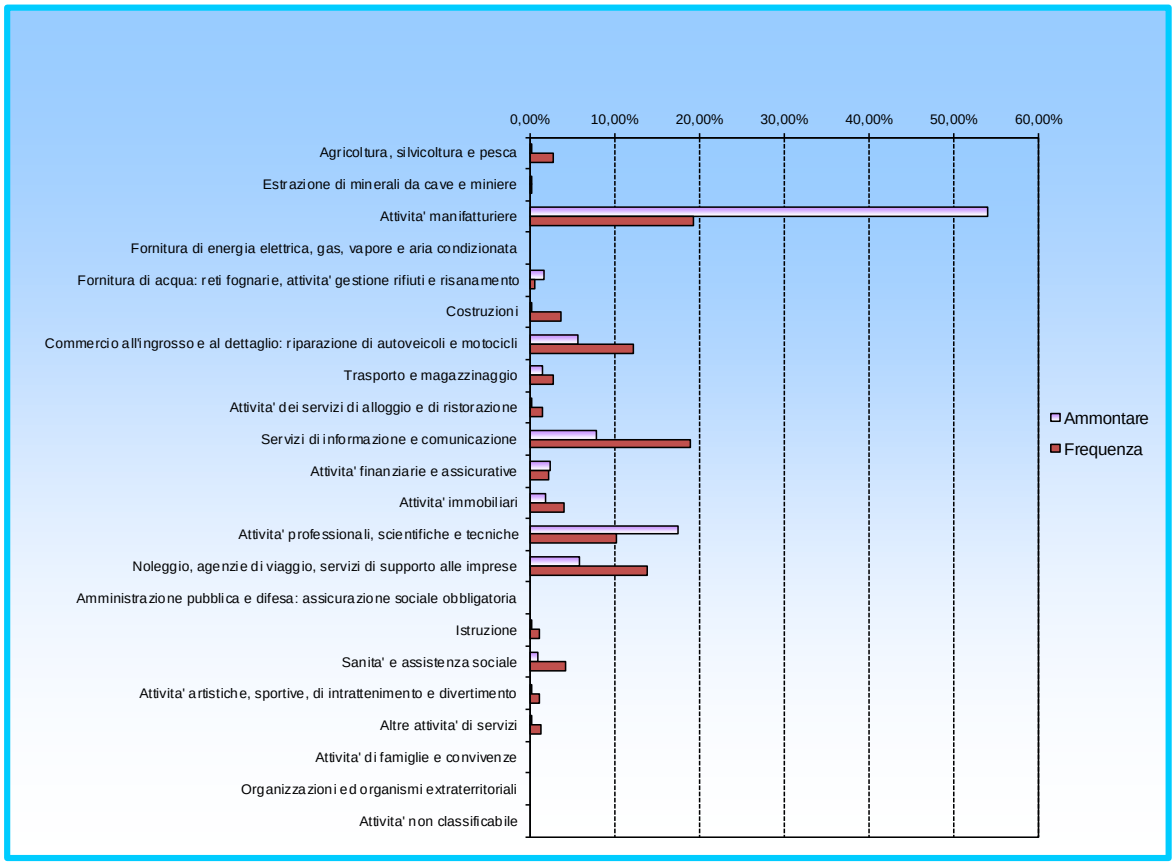


Agevolazione Patent box (L. 190/2014) e Super-ammortamento (L. 208/2015)

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi, opere di ingegno, processi e

disegni industriali, che prevede la non concorrenza di tali redditi alla formazione del reddito d'impresa nella misura del 30%. L'opzione ha una durata di 5 esercizi ed è irrevocabile. Dalle dichiarazioni per il 2015 risultano 620 società che hanno utilizzato l'agevolazione per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 320 milioni di euro (di cui circa 17 milioni come plusvalenze esenti). Tale ammontare proviene per il 70% da due settori: 'manifatturiero' (54%), 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (17%).

GRAF. 8 - DISTRIBUZIONE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELL'AGEVOLAZIONE PATENT BOX PER SEZIONE DI ATTIVITA'



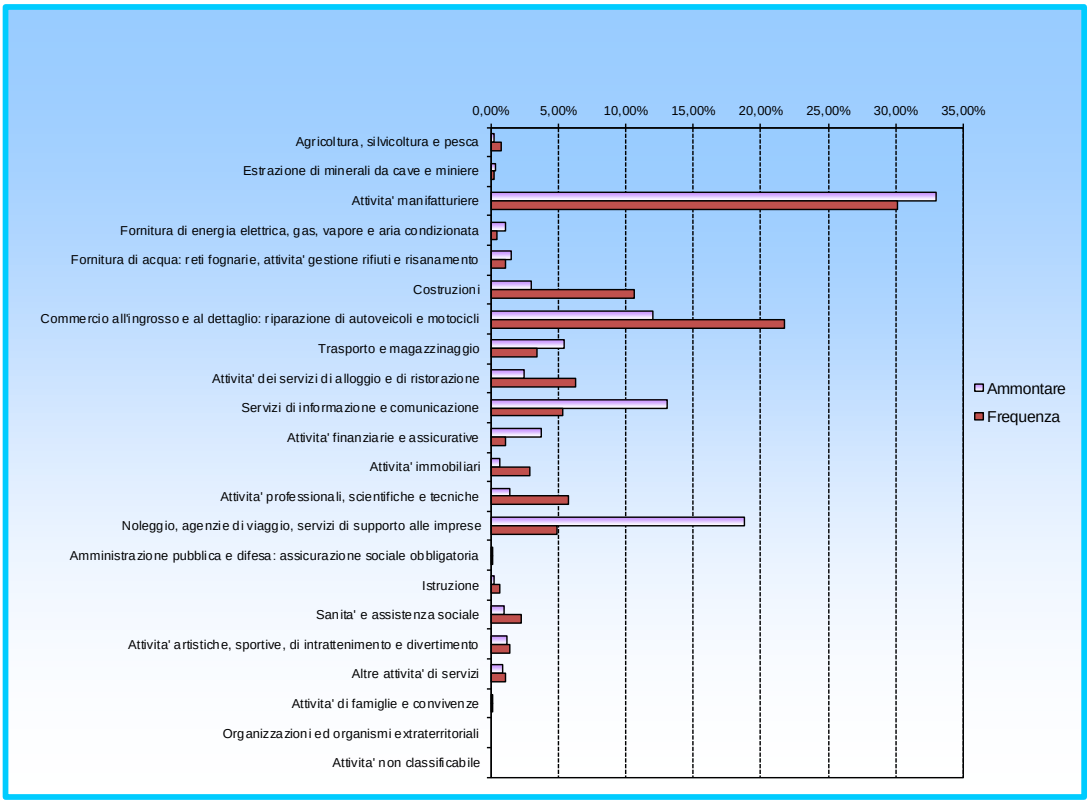
Dal punto di vista territoriale il 49% dell'ammontare del reddito detassato proviene dalla Lombardia, seguito da Toscana (18%) ed Emilia Romagna (11%).

Interessante notare che il 48% dei beneficiari detiene ricavi compresi tra '100.000 e 2.500.000 euro' ed ha utilizzato il 27% del reddito detassato mentre solo il 4% dei beneficiari ha classi di ricavi superiori a 250 milioni di euro ed ha utilizzato circa il 55% del reddito detassato.

Un'altra novità riguarda la possibilità di dedurre una maggiore percentuale della quota di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria sugli investimenti sui beni materiali strumentali nuovi (c.d. super-ammortamento). Tale novità però impatta solo marginalmente per l'anno d'imposta 2015 in quanto è fruibile a partire dal 15 ottobre 2015. Dalle dichiarazioni risultano oltre 86.400 fruitori dell'agevolazione (circa l'8% del totale società) per un ammontare di 279 milioni di euro. Circa il 78% dei fruitori si concentra nelle classi di ricavo comprese tra 200.000 euro e 25.000.000 euro. La maggiore incidenza nell'utilizzo dell'agevolazione si riscontra nelle seguenti regioni: Trentino Alto Adige (17,4%), Veneto (12,8%) e Valle d'Aosta (12,8%).

Ponendo l'attenzione sull'ammontare della maggiore deduzione si riscontra che il 77% dell'importo proviene dai seguenti settori: 'manifatturiero' (33,0%), 'noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese' (18,8%), 'servizi di informazione e comunicazione' (13,0%) e "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (12,0%).

GRAF. 9 - DISTRIBUZIONE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELL'AGEVOLAZIONE DEL SUPERAMMORTAMENTO PER SEZIONE DI ATTIVITA'

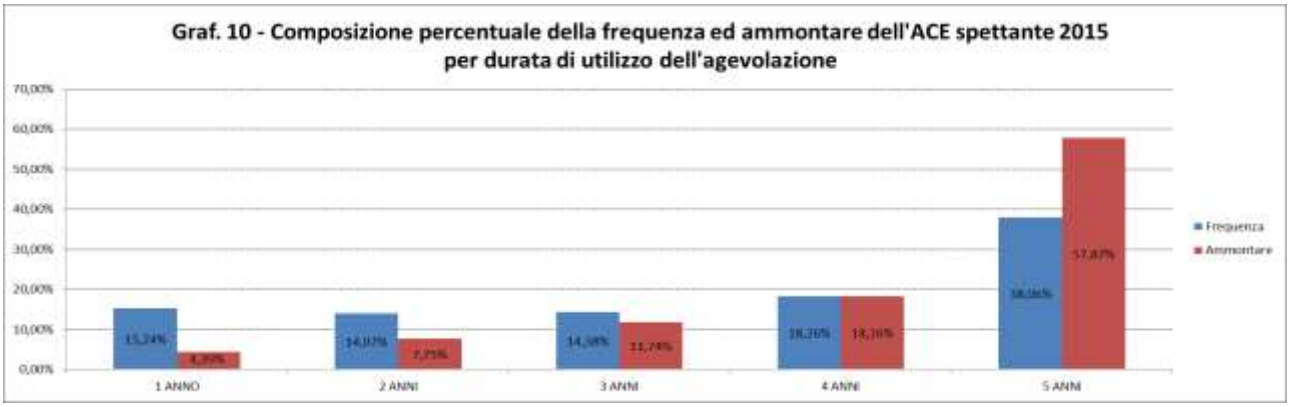


ACE (Aiuto crescita economica)

Nel 2015 la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio[7] (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica) passa dal 4% al 4,5%. Le società di capitali con diritto alla deduzione Ace sono oltre **302.700** (+8,3% rispetto al 2014) per un ammontare di **18,9 miliardi** di euro (+53,7% rispetto al 2014), il cui incremento è stato influenzato sia dall'aumento di mezzo punto percentuale della quota ammessa in deduzione (che passa dal 4% al 4,5%), sia dal maggiore utilizzo da parte delle società che si quotano in Borsa, per le quali è previsto un incremento del 40% della variazione di capitale proprio (c.d. super-Ace[8]).

Tra i beneficiari dell'Ace, il 38,1% (oltre 115.200 società) ha utilizzato l'Ace nel quinquennio 2011-2015 passando da una deduzione di 1,4 miliardi di euro nel 2011 a circa 11 miliardi di euro nel 2015 (con un incremento di 7,9 volte).

Si riscontra inoltre che il 15% delle società beneficiarie ha maturato il diritto alla deduzione Ace per la prima volta nel 2015 per un ammontare di 831 milioni di euro.



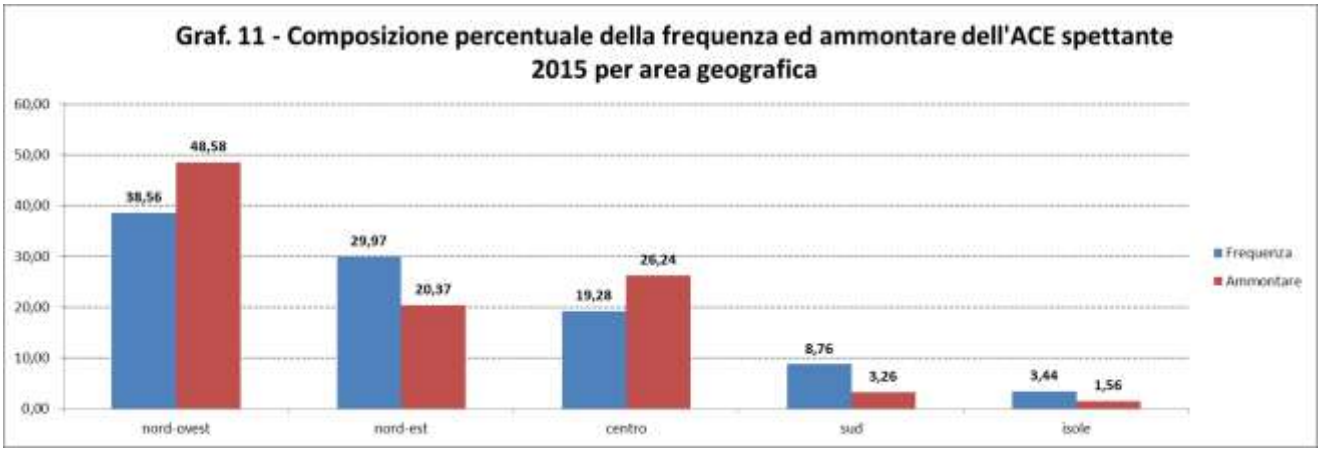
L'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente pari a **3,7 miliardi** di euro (pari a 1,9 volte il valore del 2014) ha riguardato oltre **66.500** società, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi è pari a oltre **6,8 miliardi** di euro (1,8 volte il valore del 2014). L'eccedenza utilizzata come credito d'imposta ai fini Irap ammonta a 238 milioni di euro (con riduzione del 16,7% rispetto al 2014) ed è stata utilizzata da oltre **1.800** soggetti. Focalizzando l'attenzione sull'importo ACE utilizzato nel 2015 emerge che oltre 228.000 società[9] ne hanno

[7] Per il triennio 2014-2016 le aliquote sono state fissate in: 4% per il 2014, 4,5% per il 2015 e 4,75% per il 2016.
[8] La legge di Bilancio 2017 ha abrogato il regime della Super-Ace. Tale regime non ha mai avuto concreta esecuzione in quanto la sua applicazione era soggetta alla preventiva autorizzazione della Commissione Europea.
[9] Si tratta di società che non partecipano al consolidato fiscale (dato da quadro RN, PN e TN)

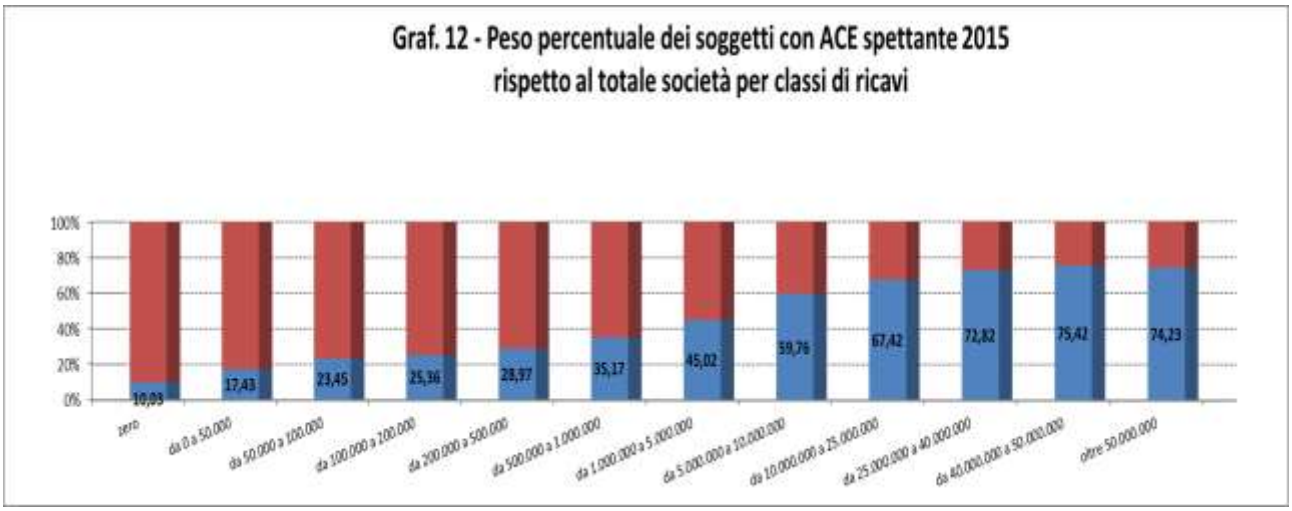
usufruito individualmente per un ammontare di 5,4 miliardi di euro. Per le società partecipanti al consolidato fiscale l'utilizzo può essere di duplice natura:

- diretto: dal reddito della singola società apportato al consolidato (oltre 9.400 società per un ammontare di 5,1 miliardi di euro);
- indiretto: con la possibilità di trasferire l'eccedenza alla consolidante nei limiti del reddito imponibile da consolidato (oltre 1.600 consolidanti per un ammontare di Ace utilizzata di 1,5 miliardi di euro).

L'analisi territoriale evidenzia che il 48,6% dell'ACE spettante 2015 proviene dalle regioni del nord-ovest in particolare dalla Lombardia (38,5% pari a 7,3 miliardi di euro), seguono le regioni centrali con il Lazio che raggiunge il 17,8%.
Il confronto con l'anno precedente evidenzia una maggiore crescita nelle regioni settentrionali e centrali; non trascurabile è il valore raggiunto in Sicilia pari a 1,8 volte quello del 2014.



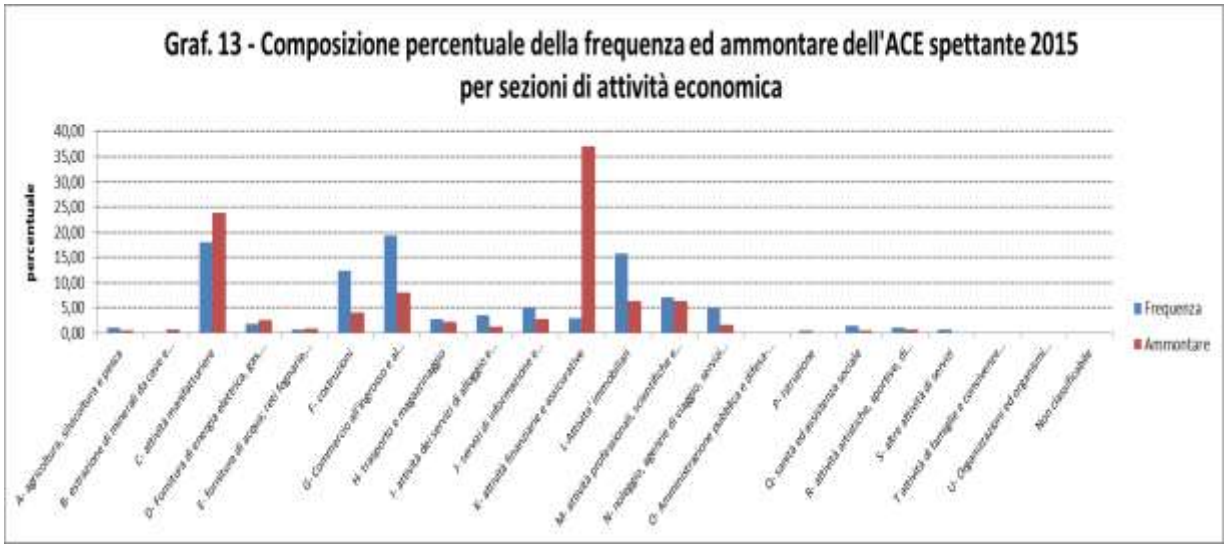
La quota di soggetti con diritto alla deduzione ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. Sopra i 5 milioni di euro di ricavi la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE supera il 50%.



Di particolare interesse è la quota di ACE detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50.000.000 di euro, pari al 48,6% dell'ammontare complessivo.

L'analisi per **sezione di attività** evidenzia che il circa il 61% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- Attività' finanziarie ed assicurative (37,0% pari a 7,0 miliardi di euro);
- Attività' manifatturiere (24,0% pari a 4,5 miliardi di euro).



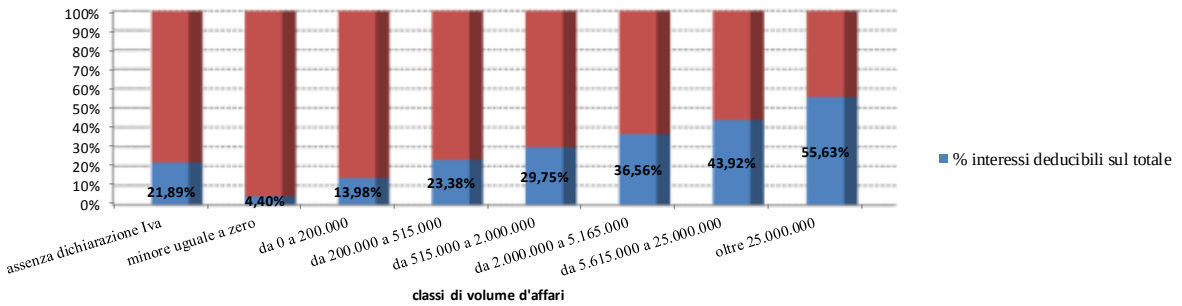
Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir

Di particolare interesse sono le informazioni di dettaglio, dal quadro RS, sulle regole della deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir che incidono sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires. Gli interessi passivi di periodo iscritti in bilancio ammontano a **39,4 miliardi di euro (-12,2% rispetto al 2014),** mentre quelli afferenti periodi precedenti ammontano **a 37,9 miliardi di euro (circa +7,1% rispetto al 2014).** La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti), pari al 40,0% del totale, ammonta a:

- **9,2 miliardi di euro** (pari all'11,9% del totale interessi passivi) per la quota deducibile nei limiti degli interessi attivi con una contrazione dell'11,9% rispetto all'anno precedente;
- **21,8 miliardi di euro** (pari al 28,1% del totale interessi passivi) nei limiti del 30% del ROL con una contrazione del -5,0% rispetto al 2014.

Come si evince dal grafico seguente la percentuale degli interessi deducibili raggiunge il 56% nelle società con volume d'affari 'oltre 25.000.000 euro' mentre scende al 14% nella classe 'da 0 a 200.000 euro'.

Graf. 14 - Peso percentuale degli interessi deducibili* 2015 rispetto al totale per classi di volume d'affari



*comprende sia gli interessi di periodo che quelli dei periodi precedenti

La quota di interessi indeducibili in capo alla singola società (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a **46,4 miliardi di euro**; tale importo è comprensivo anche della quota di interessi trasferita al consolidato, di cui 12 miliardi[10] di euro riguardano gli interessi indeducibili di periodo.

[10] Il dato è riferito al campo RF15 col2 delle dichiarazioni Unico/2016.

Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica

L'articolo 2 comma 36_quinquies del D.L. n. 138/2011 ha introdotto una maggiorazione Ires pari al 10,5% sull'imponibile delle società di capitali e soggetti assimilati che risultano "Società non operative" o "Società in perdita sistematica".

Per l'anno d'imposta 2015, **21.048** contribuenti hanno dichiarato, compilando l'apposita sezione del quadro RQ, un'imposta netta (maggiorazione Ires) pari a **20,4 milioni di euro**.

Per l'anno d'imposta 2014, invece, **21.681** contribuenti avevano dichiarato **un'imposta netta (maggiorazione Ires) di 23,5 milioni di euro.**

Appare evidente una rilevante contrazione, in termini di imposta.

"Società non operative" e "Società in perdita sistematica"

All'interno del quadro RS del modello UNICO SC 2016 è collocata la specifica sezione che consente al dichiarante di verificare la propria condizione di "*operatività economica*".

Il contribuente risulta operativo se la media dei ricavi[11] effettivi realizzati nell'ultimo triennio è maggiore o uguale ai "ricavi presunti", ottenuti attraverso l'applicazione di redimenti teorici attribuiti al valore medio degli asset patrimoniali[12] posseduti nel triennio dal dichiarante, come stabilito dall'articolo 30 della legge 724/1994[13].

Nel caso contrario (ricavi effettivi inferiori ai ricavi presunti) la società è considerata *non operativa* e quindi *"di comodo".*

In tale caso, il contribuente deve procedere al calcolo di un "*reddito minimo*" imponibile, ottenuto applicando, nell'anno oggetto di dichiarazione, specifici coefficienti di redditività al valore degli asset patrimoniali sopracitati.

Tale reddito, **se superiore a quello ordinariamente determinato**, costituisce la base imponibile cui applicare l'aliquota ordinaria del 27,5 % e la maggiorazione del 10,5%.

[11] Incrementati di rimanenze e proventi (eccetto quelli di carattere straordinario) risultanti dal conto economico.

[12] Sono stabilite diverse percentuali di rendimento per le seguenti categorie di beni:

- Titoli ed assimilati;
- Terreni e fabbricati (eccetto quelli qualificabili come "merce") e navi destinate ad attività commerciali;
- Immobili classificati nella categoria catastale A/10;
- Immobili a destinazione abitativa acquistati o rivalutati nel triennio;
- Immobili ubicati in Comuni con meno di 1.000 abitanti.

[13] Norma istitutiva della disciplina delle società di comodo

Con l'anno d'imposta 2014 ha fatto il suo esordio la nuova normativa sulle società in perdita sistematica, in base alla quale sono considerate tali quelle che per un quinquennio sono in perdita fiscale, oppure per 4 anni in perdita ed uno in cui non si supera il test di operatività.
Utilizzando lo specifico codice da esplicitare nell'ambito della compilazione della sezione che nel quadro RS è dedicata alla verifica della operatività, si ottiene, per l'anno d'imposta 2015, che **4.630** contribuenti hanno dichiarato un'imposta netta (maggiorazione Ires) pari a **3,9** milioni di euro, per effetto di una situazione di perdita sistematica conforme alla novellata disciplina.
Per l'anno d'imposta 2014, invece, **5.115** contribuenti avevano dichiarato un'imposta netta (maggiorazione Ires) di **3,8** milioni di euro, per effetto di una situazione di perdita sistematica verificata su 5 anni.

Gli "esimenti"

In linea generale, la quasi totalità[13] dei soggetti che presentano il modello Unico SC sono tenuti alla verifica della condizione di operatività. Tuttavia, alcuni dichiaranti sono esonerati dalla compilazione del quadro e devono limitarsi a riportare, nella specifica sezione del quadro RS, il codice di esonero.
Altri possono non compilare l'intero quadro e/o una parte dello stesso, a seconda delle possibilità di disapplicazione della normativa specificamente riconosciuta.
Le società sistematicamente in perdita possono trascurare le caselle relative ai valori medi triennali utili al calcolo dei ricavi presunti per il test di operatività.

Le tabelle di seguito riportate consentono di individuare le principali casistiche di esclusione dall'applicazione della disciplina delle società di comodo e le principali cause di disapplicazione automatica, senza sottostare all'obbligo di presentare istanza di interpello.

[13] Esistono alcune esclusioni soggettive (mutue assicurazioni, cooperative etc …)

Tabella 1

Distribuzione del numero di contribuenti che hanno utilizzato una causa di esonero dal test di operatività, per tipologia di causa.

CAUSA DI ESONERO	FREQ.	%
Cod.1 obbligati alla forma di società di capitali	15.293	4,98
Cod.2 primo periodo d'imposta	70.508	22,95
Cod.3 amministrazione controllata o straordinaria	977	0,32
Cod.4 società con titoli negoziati in mercati regolamentati	4.070	1,32
Cod.5 esercenti pubblici servizi di trasporto	445	0,14
Cod.6 numero di soci non inferiore a 50	2.513	0,82
Cod.7 numero di dipendenti mai inferiore a 10	39.659	12,91
Cod.8 stato di fallimento, liquidazione coatta	15.499	5,04
Cod.9 valore della produzione superiore ad attivo SP	65.156	21,2
Cod.10 partecipate da enti pubblici	2.208	0,72
Cod.11 congrue e coerenti per gli studi di settore	84.768	27,59
Cod.12 società consortili	6.187	2,01
Totale	**307.283**	**100,00**

Rispetto allo scorso anno, in cui prevaleva la causale "valore della produzione maggiore del totale attivo dello SP", per l'anno d'imposta 2015, invece, si riscontra un più marcato utilizzo della causale di congruità e coerenza per gli studi di settore.

Tabella 2

Distribuzione del numero di contribuenti che hanno utilizzato una causa di disapplicazione dal test di operatività, per tipologia di causa.

CAUSA DI DISAPPLICAZIONE	FREQ.	%
Cod.2 procedura di liquidazione giudiziaria	1.275	4,04
Cod.3 sequestro penale o confisca e nomina di amministratore giudiziario	1.433	4,54
Cod.4 proprietà di immobili concessi in locazione ad enti pubblici o locati a canone vincolato	320	1,01
Cod.5 partecipazioni in società non di comodo e società escluse	6.794	21,52
Cod.6 accoglimento istanza di disapplicazione per precedente periodo	1.164	3,69
Cod.7 esonero dall'obbligo di compilazione del prospetto per istanza	3.829	12,13
Cod.8 esercizio esclusivo di attività agricola	4.029	12,76
Cod.9 dichiarazione dello stato di emergenza (calamità)	378	1,2
Cod.99 impegno di cancellazione dal registro delle imprese	12.348	39,11
Totale	**31.570**	**100,00**

Si rammenta come nelle ipotesi di cui ai codici 4, 5 e 6 la disapplicazione opera in maniera parziale, nel senso che la società dovrà comunque effettuare il test di operatività, ma, nella determinazione del reddito minimo presunto, viene sterilizzata l'influenza degli asset per cui è riconosciuta la disapplicazione.

Crediti d'imposta: Guidi-Padoan e Art-Bonus

Nel 2015 trova applicazione il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali effettuati nel periodo compreso tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015 (c.d. Guidi-Padoan); il credito, pari al 15% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti, spetta a condizione che:

- siano beni strumentali nuovi;
- abbiano un valore unitario non inferiore a 10.000 euro;
- siano beni compresi nella divisione 28 della Tabella Ateco[14] (Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature);
- siano destinati a strutture produttive localizzate in Italia.

Dalle dichiarazioni risultano circa 5.000 soggetti che hanno maturato il credito d'imposta per un ammontare pari a circa 370 milioni di euro. I soggetti operano prevalentemente nel settore 'manifatturiero' (70,4%) e "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (8,6%).

Nel 2015, per il secondo anno, trova applicazione il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo (c.d. Art bonus). La misura del credito è pari al 65% delle erogazioni (per gli anni d'imposta 2014 e 2015) e del 50% (per l'anno d'imposta 2016) e non può superare il 5 per mille dei ricavi annui. L'importo del credito è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo.

Dalle dichiarazioni risultano 290 soggetti per un ammontare di credito maturato di 21,6 milioni di euro. Circa il 46% di tale ammontare proviene da 3 settori: 'manifatturiero' (22,3%), 'fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata' (14,4%) e 'attività finanziarie ed assicurative' (8,9%).

[14] Per gli investimenti complessi, vanno considerati anche beni di voci diverse dalla 28 a condizione che costituiscano dotazioni dell'investimento agevolato.

Consolidato

Nel 2015 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **23.672,** con un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente. Il 44% di tali contribuenti opera nel Nord-ovest.

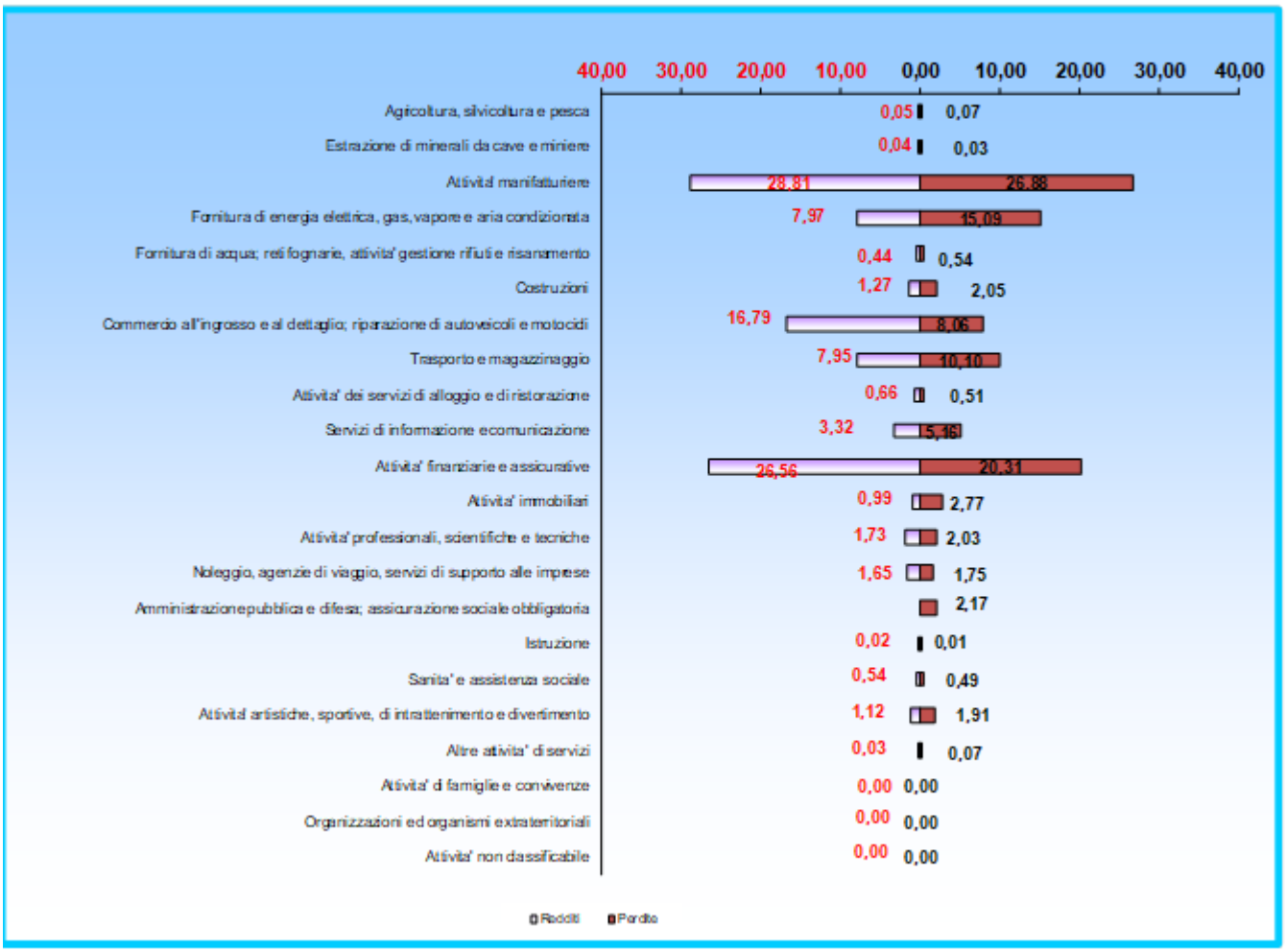
Il numero di società consolidanti per il 2015 è di **5.838** (circa +5,0% rispetto al 2014). Tale incremento è stato influenzato da vari fattori tra cui la ripresa economica e l'ampliamento dei soggetti che possono aderire al consolidato previsto dal 'decreto internazionalizzazione' (art. 16 D. Lgs. 147/2015). Tale estensione consente alle società "sorelle" di consolidare le proprie basi imponibili. La facoltà è concessa previa indicazione, da parte del soggetto non residente, della controllata designata a esercitare l'opzione, che assume il ruolo di consolidante.

Il confronto con l'anno precedente sui redditi/perdite trasferite al gruppo evidenzia nelle regioni del nord-est un incremento del peso delle perdite trasferite (che passa da circa il 16% al 20%).

GRAF. 15 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE

Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che il settore manifatturiero detiene la maggiore quota di perdite trasferite ma rispetto all'anno precedente si riscontra un decremento di otto punti percentuali. Anche il settore 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' evidenzia un decremento di nove punti percentuali della quota di perdite trasferite (cha passa da 17,1% a 8,1%). Di converso nel settore "attività finanziaria e assicurative" si riscontra un incremento delle perdite trasferite (che passano dal 14,5% al 20,3%) ed una riduzione deli redditi trasferiti (che passano da 34,2% a 26,6%).

GRAF. 16 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Enti non commerciali

Premessa

Il Modello "UNICO ENC - Enti non commerciali ed equiparati" è utilizzato per la dichiarazione dei redditi dei seguenti soggetti:

1. enti non commerciali (enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali), residenti o non residenti nel territorio dello Stato;
2. organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, ad eccezione delle società cooperative (comprese le cooperative sociali);
3. società semplici, società ed associazioni ad esse equiparate ai sensi dell'art. 5 del TUIR, non residenti nel territorio dello Stato;
4. società di capitali non residenti che non hanno esercitato attività nel territorio dello Stato mediante stabili organizzazioni.

Relativamente alle società di capitali non residenti, si evidenzia che, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 7 ottobre 2015, esse sono tenute ad utilizzare il modello Unico SC, indipendentemente dal fatto che abbiano esercitato o meno attività commerciale nel territorio dello Stato mediante stabile organizzazione.

L'aspetto peculiare dei contribuenti che utilizzano il modello Unico ENC è che, pur essendo assoggettati all'IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche: infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

I soggetti obbligati alla compilazione del modello Unico ENC sono un'ampia varietà, sotto l'aspetto giuridico, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto economico. Si riscontrano realtà quasi informali (come ad esempio i comitati), enti di grande rilievo nel sistema previdenziale, fondazioni bancarie ed anche (per il periodo d'imposta in corso al 7 ottobre 2015) società commerciali che hanno operato in Italia senza stabile organizzazione.

Tuttavia, tenendo primariamente in considerazione l'aspetto della numerosità, il modello in esame

viene considerato come uno dei più importanti veicoli informativi sulla fiscalità del "**non profit**".

Il settore "non profit" appare in crescita, sia sotto l'aspetto del numero di istituzioni, sia considerando il numero di cittadini coinvolti (volontari e/o lavoratori dipendenti), sia in termini di budget entrate/spese.

Le sue variegate e composite componenti hanno da tempo dato prova di essere in grado di sostituirsi al "pubblico" nell'erogazione di numerosi servizi di utilità generale.

Nel luglio 2014 ha avuto inizio il processo parlamentare di riordino della disciplina del settore, che ha condotto all'approvazione della legge 106/2016 "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". Sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2017 è stato pubblicato Il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, che istituisce il "Codice del Terzo settore".

Le innovazioni che tale Codice prevede per i soggetti del "non profit" sono numerose e profonde e riguardano vari aspetti, tra cui anche quello del trattamento fiscale.

In tale contesto, il Dipartimento delle Finanze ritiene opportuno procedere ad affinare e migliorare l'organizzazione delle informazioni desumibili dalle dichiarazioni degli Enti non commerciali, in quanto dichiarazioni largamente utilizzate dagli operatori del mondo del non profit.

Dalla pubblicazione dei dati relativi all'anno d'imposta 2014, la collocazione temporale delle statistiche è stata rivisitata al fine di arrivare ad una più adeguata rappresentazione dell'intero mondo dei dichiaranti, considerando, anche quelle realtà che, avendo *un esercizio a "cavallo d'anno"*, possono presentare il **modello Unico 2016, relativo all'anno d'imposta 2015**, sino al termine del mese di **settembre 2017**.

Numero e tipologia dei dichiaranti

I contribuenti che hanno presentato il modello 'Unico – Enti non commerciali' per l'anno d'imposta 2015 sono stati **153.541**, con un incremento dello 0,6 % rispetto all'anno precedente.
Le tabelle di seguito riportate consentono una prima caratterizzazione dei dichiaranti.

Dalla tabella 1 emerge come i dichiaranti siano costituiti in modo largamente predominante da "*Associazioni non riconosciute e Comitati*" (63,5%). Considerando che l'8,8% dei dichiaranti sono "*Associazioni Riconosciute*" si ottiene che *oltre il 72% dei contribuenti* che utilizzano il modello unico Enc sono associazioni.

Tabella 1 Distribuzione dei dichiaranti per natura giuridica (anno d'imposta 2015)

Natura Giuridica	Numero	%
Altre società cooperative	569	0,37
Mutue assicuratrici	18	0,01
Consorzi con Personalità Giuridica	1.432	0,93
Associazioni Riconosciute	13.611	8,86
Fondazioni	4.514	2,94
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	15.409	10,04
Consorzi senza Personalità Giuridica	1.577	1,03
Associazioni non riconosciute e Comitati	97.595	63,56
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	3.553	2,31
Enti Pubblici Economici	134	0,09
Enti Pubblici non Economici	3.587	2,34
Casse Mutue e Fondi Previdenza	326	0,21
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	1.268	0,83
Enti Ospedalieri	71	0,05
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	213	0,14
Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo	63	0,04
Aziende Regionali, Provinciali e Comunali	41	0,03
Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia	223	0,15
GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico)	5	0,00
S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.lgs. 18/8/2000,n.267	47	0,03
Condomini	251	0,16
Società sportive dilettantistiche	1.989	1,30
Trust	3.357	2,19
Amministrazioni Pubbliche	467	0,30
Fondazioni Bancarie	88	0,06
Rete di imprese	35	0,02
società ed enti non residenti	3.098	2,02
Totale	**153.541**	**100,00**

La tabella 2, viceversa, analizzando i contribuenti sulla base dell'imposta netta dovuta da ciascuno, mostra come la schiacciante prevalenza numerica delle associazioni non conferisce a tale forma giuridica un equivalente rilievo in termini di imposta netta.

Su tali basi, infatti, diventano più importanti le nature giuridiche "*Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza"* (19,7%), "*Fondazioni bancarie*" (15,6%) e "*Altri Enti ed Istituti con Personalità. Giuridica.*"(13,6%).

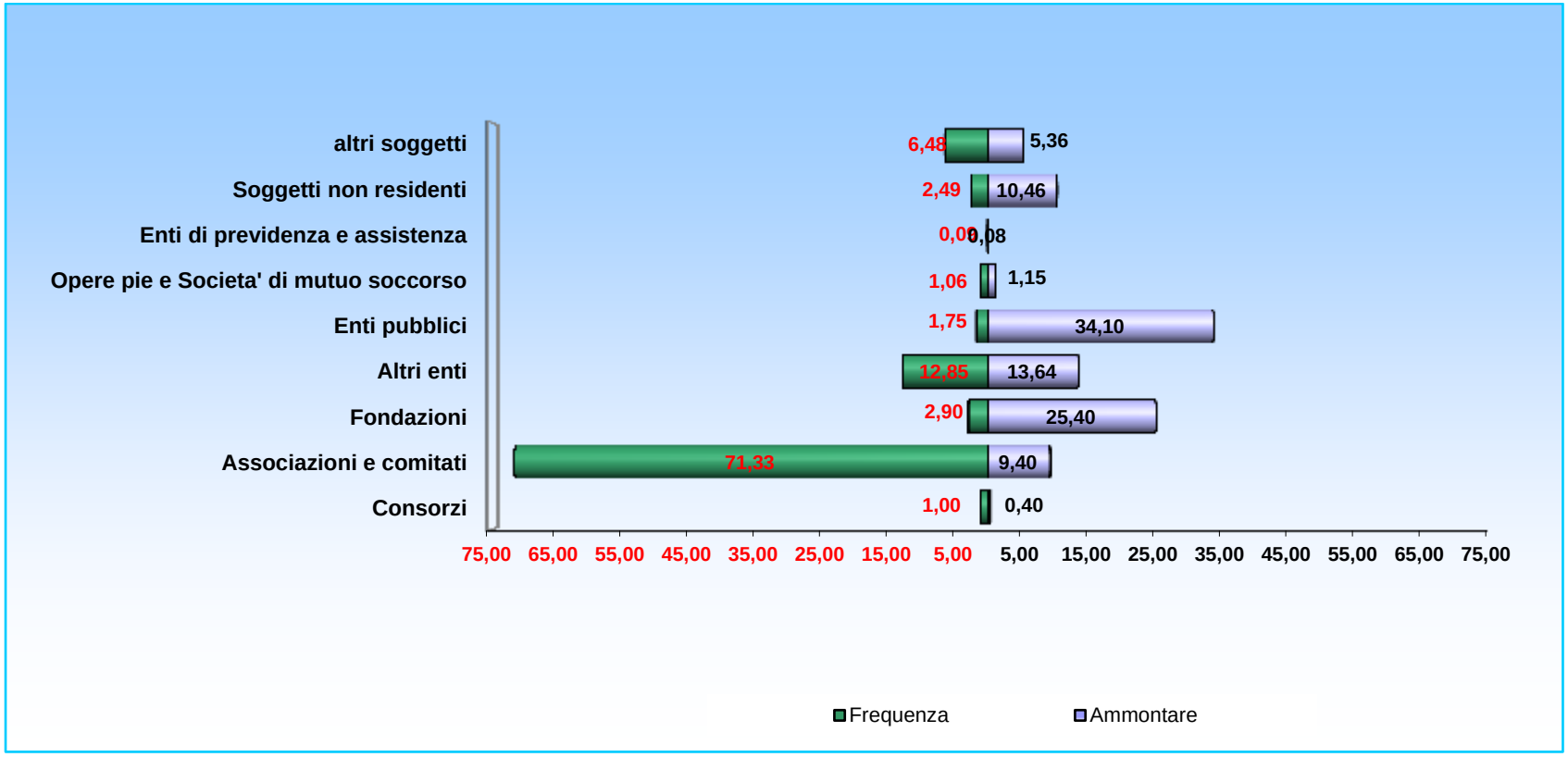
Tabella 2 Distribuzione dell'imposta netta dichiarata per natura giuridica (anno d'imposta 2015)

Natura Giuridica	numero dichiarant i	Imposta netta		
		Frequenz a	Ammontar e	%
Altre società cooperative	569	173	499.997	0,06
Mutue assicuratrici	18	11	4.447	0,00
Consorzi con Personalità Giuridica	1.432	485	2.000.618	0,26
Associazioni Riconosciute	13.611	8.517	32.451.266	4,16
Fondazioni	4.514	2.908	76.667.223	9,84
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	15.409	13.227	106.324.520	13,64
Consorzi senza Personalità Giuridica	1.577	542	1.096.522	0,14
Associazioni non riconosciute e Comitati	97.595	64.908	40.799.297	5,24
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	3.553	2.556	4.459.933	0,57
Enti Pubblici Economici	134	82	2.972.555	0,38
Enti Pubblici non Economici	3.587	1.481	103.848.204	13,33
Casse Mutue e Fondi Previdenza	326	88	659.452	0,08
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	1.268	1.091	8.967.162	1,15
Enti Ospedalieri	71	58	9.847.625	1,26
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	213	158	153.528.175	19,70
Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo	63	42	70.531	0,01
Aziende Regionali, Provinciali e Comunali	41	19	336.401	0,04
Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia	223	195	1.954.024	0,25
GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico)	5	2	1.940	0,00
S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000,n.267	47	24	203.545	0,03
Condomini	251	28	42.613	0,01
Società sportive dilettantistiche	1.989	1.428	573.374	0,07
Trust	3.357	2.128	23.760.112	3,05
Amministrazioni Pubbliche	467	84	5.382.180	0,69
Fondazioni Bancarie	88	79	121.247.712	15,56
Rete di imprese	35	9	15.055	0,00
società ed enti non residenti	3.098	2.609	81.519.072	10,46
Totale	**153.541**	**102.932**	**779.233.555**	**100,00**

Il successivo grafico A, offre una visione d'insieme del diverso rilievo delle varie nature giuridiche, in forma sintetica, sotto l'aspetto numerico e sotto l'aspetto dell'imposta netta dichiarata[15].

[15] **Tabella di raccordo nature giuridiche**:
Consorzi: Consorzi con personalità giuridica e Consorzi senza personalità giuridica;
Associazioni e comitati: Associazioni riconosciute e Associazioni non riconosciute e comitati;
Fondazioni: Fondazioni e fondazioni bancarie;
Altri enti: Altri enti ed istituti con personalità giuridica;
Enti pubblici: Enti pubblici economici, Enti pubblici non economici e amministrazioni pubbliche;
Opere pie e società di mutuo soccorso: Opere pie e società di mutuo soccorso;
Enti di previdenza e assistenza: Casse mutue e fondi previdenza e assistenza, enti di previdenza e assistenza;
Soggetti non residenti: Società ed enti non residenti
Atri soggetti: Altre società Cooperative, Altre Organizzazioni senza Pers. Giur., Enti Ospedalieri, Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo, Aziende Regionali, Provinciali e Comunali, GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico), S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000,n.267, Condomini, Società sportive dilettantistiche, Trust e Reti di impresa;

Grafico A: **numerosità ed Ires netta per natura giuridica dei dichiarati**



Determinazione del reddito e dell'imposta

Quadro RG

Nell'ambito delle tipologie di reddito/perdita che concorrono alla determinazione dell'imposta complessiva, quella relativa ad **attività di impresa in contabilità semplificata** (quadro RG) è di gran lunga la più utilizzata dai dichiaranti che compilano il modello Unico ENC.

Il quadro RG, inoltre, può essere considerato particolarmente rappresentativo di quella complessità normativa attualmente in vigore, che il citato nuovo Codice intende semplificare.

Attualmente il quadro accoglie al suo interno diversi metodi di determinazione dell'imponibile:

1. analitico, per differenza tra:
    a. i ricavi di cui all'articolo 85 del TUIR e altri proventi di cui agli articoli 89 e 90 del Tuir;
    b. spese sostenute;
2. forfetario per attività di agriturismo (articolo 5 legge 413/91)[16];
3. forfetario per le associazioni sindacali e di categoria operanti nel settore agricolo (art. 78 legge 413/91)[17];
4. forfetario per attività di produzione e cessione di energia da fonti rinnovabili[18];
5. forfetario definito dall'articolo 145 del TUIR, che prevede coefficienti di redditività differenziati in base alla tipologia di attività ed alla classe di ricavi e l'aggiunta di plusvalenze patrimoniali, sopravvenienze attive, dividendi, interessi e proventi immobiliari;
6. forfetario secondo la legge 398/91[19][20] per associazioni sportive, pro loco ed altre associazioni

   senza fine di lucro che nel periodo d'imposta precedente abbiano realizzato ricavi inferiori a 250.000 euro[20].

Gli ultimi due regimi sono cumulabili, nel senso che se nel corso dell'anno un'associazione perde i requisiti per rimanere nella 398/91, diviene applicabile quello regolamentato dall'articolo 145 del TUIR.

[16] Coefficiente di redditività del 25%.
[17] Coefficiente di redditività del 9%.
[18] Coefficiente di redditività pari al 25%.
[19] Coefficiente di redditività del 3%, cui vanno aggiunte le plusvalenze patrimoniali.
[20] La legge di bilancio 2017 è intervenuta estendendo i limiti a 400.000 euro.

Di seguito si riporta una tabella che evidenzia come nel 2015 i contribuenti abbiano utilizzato le diverse opportunità di determinazione del reddito al lordo di erogazioni liberali e proventi esenti.(RG28).

Tabella 4
Distribuzione del reddito/perdita dell'attività in contabilità semplificata distribuito per classi di ricavi e per tipologia di determinazione

Classi di ricavi	Legge 398/91		Determinazione analitica e regimi forf. minori (*)		TOTALE	
	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare
Minore di zero e zero	0	0	2.139	-8.427.209	2.139	-8.427.209
Da 0 a 2.500	11.623	433.462	4.799	-3.345.348	16.422	-2.911.886
Da 2.500 a 5.000	7.281	832.457	2.422	-2.080.745	9.703	-1.248.288
Da 5.000 a 7.000	4.161	744.847	1.332	-723.151	5.493	21.696
Da 7.000 a 10.000	4.735	1.248.356	1.604	-735.272	6.339	513.084
Da 10.000 a 15.000	5.533	2.103.699	1.834	-2.208.655	7.367	-104.956
Da 15.000 a 20.000	3.799	2.031.689	1.313	-439.075	5.112	1.592.614
Da 20.000 a 25.000	2.849	2.006.598	1.016	-725.989	3.865	1.280.609
Da 25.000 a 30.000	2.085	1.785.293	792	-199.753	2.877	1.585.540
Da 30.000 a 40.000	3.024	3.200.624	1.139	-661.264	4.163	2.539.360
Da 40.000 a 50.000	2.009	2.753.807	854	-945.899	2.863	1.807.908
Da 50.000 a 60.000	1.548	2.591.632	644	453.061	2.192	3.044.693
Da 60.000 a 75.000	1.675	3.353.978	722	957.780	2.397	4.311.758
Da 75.000 a 100.000	1.858	4.898.733	797	205.048	2.655	5.103.781
Da 100.000 a 125.000	1.145	3.886.761	522	-214.998	1.667	3.671.763
Da 125.000 a 150.000	768	3.346.315	374	-482.144	1.142	2.864.171
Da 150.000 a 175.000	530	2.678.759	277	506.710	807	3.185.469
Da 175.000 a 200.000	438	2.463.328	214	-1.155.306	652	1.308.022
Da 200.000 a 250.000	1.027	7.184.244	337	-2.394.846	1.364	4.789.398
Da 250.000 a 310.000	25	200.395	199	-1.905.190	224	-1.704.795
Da 310.000 a 400.000	9	95.648	141	-1.573.943	150	-1.478.295
Da 400.000 a 515.000	1	12.540	65	-383.774	66	-371.234
Da 515.000 a 700.000	1	15.846	38	667.707	39	683.553
Da 700.000 a 1.000.000	0	0	18	2.055.932	18	2.055.932
Oltre 1.000.000	0	0	20	1.921.466	20	1.921.466
Totale	**56.124**	**47.869.011**	**23.612**	**-21.834.857**	**79.736**	**26.034.154**

importi espressi in euro

(*) si includono i regimi forfetari: per attività di agriturismo; per le associazioni sindacali nel settore agricolo; per la produzione e cessione di energia da fonti rinnovabili ; forfetizzazione definita dall'articolo 145 del TUIR.

La tabella 4 consente di apprezzare la conclamata prevalenza dell'utilizzo lella forfetizzazione prevista dalla legge 398/91.
Si pone in risalto come la determinazione analitica sia spesso collegata a situazioni di perdite, coerentemente con la possibilità che essa offre di fare valere situazioni creditorie.

Analisi del reddito e dell'imposta

Il reddito imponibile è stato di **3,6 miliardi** di euro (+2,8% rispetto all'anno d'imposta 2014) per un'imposta Ires netta di **779 milioni** di euro (+1,4% rispetto all'anno d'imposta 2014).
Per quanto riguarda le fondazioni bancarie il loro reddito imponibile è passato da 452.213.929 euro nel 2014 a **481.152.745** euro del 2015, segnando un incremento del 6,3**%**.
L'imposta netta è passata da 110.160.474 euro a **121.247.712** euro (+10%).

Onlus

Le Onlus non rappresentano un peculiare tipo di ente associativo bensì una categoria rilevante ai fini fiscali per l'applicazione di uno specifico regime tributario.

I soggetti che si qualificano Onlus nel modello 'Unico 2016 – Enti non commerciali' sono **7.530.**

La tabella 5 mostra la distribuzione territoriale delle Onlus dichiaranti:

Tabella 5

Distribuzione delle Onlus che hanno presentato dichiarazione Ires attraverso Unico Enc Anno d'imposta 2015

Regione	Numero	%
Piemonte	625	8,30
Valle d'Aosta	22	0,29
Lombardia	1.498	19,89
Liguria	206	2,74
Trentino Alto Adige (P.A.Trento)	122	1,62
Trentino Alto Adige (P.A.Bolzano)	172	2,28
Veneto	539	7,16
Friuli Venezia Giulia	169	2,24
Emilia Romagna	413	5,48
Toscana	750	9,96
Umbria	138	1,83
Marche	172	2,28
Lazio	623	8,27
Abruzzo	203	2,70
Molise	39	0,52
Campania	523	6,95
Puglia	367	4,87
Basilicata	44	0,58
Calabria	188	2,50
Sicilia	548	7,28
Sardegna	169	2,24
Totale	**7.530**	**100,00**

Si segnala che dalla metà del 2016 è stato reso consultabile online il registro delle Onlus, cui devono essere iscritte tutte le organizzazioni che vogliano qualificarsi come tali.

Si rammenta come tale iscrizione non è richiesta alle cosiddette "Onlus di diritto":

- le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome (Legge 266/1991) che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali indicate nel decreto 25/5/1995;
- le Organizzazioni non governative (Ong) riconosciute idonee (Legge 49/1987);
- le cooperative sociali iscritte nella "sezione cooperazione sociale" del registro prefettizio (Legge 381/1991);
- i consorzi costituiti interamente da cooperative sociali.